CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 25 Novembre 2022

Lavori Alta velocità, "tutor" anti-disagi

(C) Ced Digitale Stampa | 1669384724193439.208.11 | ecodia.ilmattino.it

▶Ufficializzato l'incarico al responsabile dell'area tecnica sarà di supporto a Puc e opere di Rfi sulla tratta Napoli-Bari

▶L'iniziativa dell'esecutivo nell'ambito del tavolo permanente istituito per mitigare l'impatto dei cantieri sul centro abitato

TELESE TERME

Gianluca Brignola

Con pubblicazione avvenuta nella giornata di ieri sull'albo pretorio, l'esecutivo della cittadina termale ha provveduto all'affidamento del servizio di supporto al responsabile dell'area tecnica progettuale dell'ente per la formazione del piano urbanistico comunale e il controllo e monitoraggio delle opere di realizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari. Si tratta dell'ingegnere Antonio Napoli che opererà sulla base di un incarico quantificato per una cifra di poco superiore ai 10mila euro. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle determinazioni del tavolo tecnico di valutazione permanente, invocato e convocato nel 2021 dal sindaco Giovanni Caporaso in considerazione degli inevitabili disagi che la comunità telesina dovrà affrontare nel corso della prosecuzione dei cantieri arrivati ormai a ridosso del centro abitato.

«Tale intervento risulta di notevole impatto nell'ambito del tessuto territoriale – si legge nel documento firmato dalla fascia tricolore - in concomitanza con la formazione della nuova pianificazione urbanistica e ha indotto la necessità di effettuare uno studio attento del progetto dell'infrastruttura e delle opere di mitigazione previste al fine di migliorarle e adeguarle al progetto complessivo di riqualificazione dell'assetto urbanistico che si configuri come elemento di qualità ambientale, rigenerazione, ricostruzione attiva del paesaggio, recupero delle emergenze architettoniche, valorizzazione delle emergenze ambientali, salvaguardia idrogeologica. Va inoltre tenuto conto delle ovvie interferenze dovute alla complessità dei cantieri ed alla loro concentrazione.

Da qui la volontà di istituire a novembre 2021 un tavolo permanente con Rfi e il consigliere delegato del presidente della giunta regionale, Fernando Errico. Con la medesima deliberazione fu richiesto agli uffici preposti del Comune una costante attività di valutazione dei rischi e di controllo delle misure di prevenzione delle attività di cantiere e delle modalità operative adottate dall'impresa». Il coordinamento del «tavolo» è svolto dal sindaco o, in sua assenza, dall'assessore delegato ai lavori pubblici, e alla presenza, ove necessario, del segretario generale, dei dipendenti dell'ufficio affari generali e dell'ufficio tecnico e di un referente esterno appositamente nominato. Il raggio di azione è rappresentato, per l'appunto, dallo scenario progettuale e naturalmente dalle attività connesse al trasporto dei materiali per la realizzazione dell'opera che hanno determinato, negli ultimi 12 mesi e specie in via San Giovanni, il transito dei mezzi pesanti sulla rete stradale esistente con notevoli disturbi, tra cui la generazione di traffico indotto, problemi di sicurezza stradale, polveri e gas combusti, emissioni sonore e vibrazionali.



L'AREA L'attuale stazione ferroviaria di Telese Terme

Per quel che riguarda il passaggio in terra beneventana, dall'ingresso a Sant'Agata e sino ad Apice, il raddoppio della tratta sarà costituita dai 2 lotti funzionali. Il completamento dell'opera è previsto, per fasi successive, entro il 2026, con l'avvio del nuovo collegamento diretto Napoli – Bari già nel 2023. Tema particolarmente significativo è rappresentato anche dalle misure compensative al centro, da tempo, del dibattito pubblico e delle interlocuzioni tra Rfi e tutti i Comuni interessati dal percorso oltre alla volontà espressa a più riprese di estendere il ragionamento sull'organizzazione di un sistema di metropolitana regionale tale da generare dei benefici evidenti per le comunità interessate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faicchio/1

Via a tre concorsi nell'amministrazione

Via libera, a Faicchio, a tre concorsi pubblici per altrettante figure da inserire all'interno della pianta organica comunale. I bandi sono stati appena pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta di un primo step di assunzioni fatto partire dall'ente titernino guidato dal sindaco Nino Lombardi, che ha l'obiettivo di sopperire alla carenza di personale e ai pensionamenti che in questi anni hanno lasciato sguarnita la flotta dipendenti del Comune. In particolare, i concorsi riguardano: un posto di istruttore direttivo contabile, categoria D1, a tempo indeterminato e parziale al 50%, per l'area finanziaria; un posto di istruttore tecnico, categoria C1, a tempo indeterminato e parziale al 50%, per l'area tecnica; un posto di istruttore di polizia locale, categoria C1, a tempo indeterminato e pieno, per il servizio di polizia locale. «Finalmente – ha commentato il primo cittadino di Faicchio, Nino Lombardi – sblocchiamo i concorsi. Andiamo alla ricerca di due figure importanti per la gestione dell'amministrazione pubblica e un vigile urbano».

mi.pal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25-NOV-2022
da pag. 9 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasporti, sfuma l'orario prolungato per il 25 dicembre e il primo gennaio

Anm e Air disposti a pagare l'indennità festiva. I sindacati rompono, chiedono di più

Riccardo Vallini (Usb)
L'Anzienda napoletana di mobilità ci ha riconvocati per una riunione che si svolgerà lunedì prossimo Resta un punto ferno la necessità di incentivare il personale così come accade per altre categorie

La vertenza

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Rischia di sfumare il progetto di Anm, Eav ed Air di garantire il trasporto pubblico nel pomeriggio di Natale ed il primo gennaio 2023. L'incontro che si è svolto ieri a Napoli nella sede della Unione industriali si è concluso, infatti, senza che le società ed i sindacati abbiano raggiunto l'intesa sui soldi extra che dovrebbero prendere i lavoratori.

Anm, Eav ed Air sono disposte a pagare a chi sarà in servizio nel pomeriggio del 25 dicembre o del primo gennaio 2023 l'indennità festiva prevista dal contratto collettivo nazionale. Si aggiungerebbe alla doppia giornata che incassa abitualmente chi lavori nei giorni di festa, si tratti di una qualunque domenica o, per esempio, del 2 giugno. In sostanza, la proposta di Anm, Eav ed Air è che ogni dipendente, in cambio della rinuncia al pranzo in famiglia di Natale o di Capodanno, si ritrovi in busta paga circa 65 euro in più rispetto allo stipendio ordinario. I sindacati hanno replicato che non è sufficiente. Vorrebbero una premialità extra, incassata più volte in passato. Quanto? Fabio Cuomo, del sindacato Orsa, sostiene che non sarebbe stato affrontato il tema. Adolfo Vallini, dell'Unione sindacale di base, dice che in linea di massima nel passato questa indennità è stata quantificata in circa 110 euro. Considerando anche la remunerazione della doppia giornata per la festività, che è fuori discussione, il sacrificio natalizio o di Capodanno dovrebbe perciò appesantire la busta paga di non meno di 160 euro secondo Orsa ed Usb.

Le posizioni, dunque, sono piuttosto distanti e le varie organizzazioni sindacali lo hanno reso noto attraverso due distinti comunicati. Uno a firma Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Faisa e Cisal. L'altro dell'Orsa, dell'Unione sindacale di base e della Faisa Confail. Nel primo documento i sindacati scrivono che è necessario «effettuare incontri nelle singole realtà, anche in considerazione delle diverse caratteristiche del servizio». Fanno riferimento ad accordi pregressi straordinari che esistono già per Anm ed Eav i quali «rappresentano un punto di riferimento dal quale partire per avviare la discussione». Unione sindacale di base, Orsa e Faisa Confail, a loro volta, rivendicano la necessità che «sia incentivato il personale così come sempre è avvenuto in queste occasioni e come accade per altre categorie chiamate ad effettuare servizi fuori dall'ordinario». Ci sono tuttavia margini perché la trattativa riparta. «Anm — informa Vallini — ci ha riconvocati per una riunione che si svolgerà il 28 novembre». Cuomo a sua volta commenta: «Immagino che ci sia una qualche volontà di avanzare proposte diverse da parte dell'azienda, in considerazione della circostanza che ci hanno riconvocati». Si vedrà tra qualche giorno se la situazione si sbloccherà oppure se nel pomeriggio di Natale e di Capodanno gran parte dei mezzi di trasporto si fermeranno. Resta sospesa, peraltro, anche la questione del prolungamento del servizio notturno della Funicolare Centrale e della Linea 1 della metropolitana. La prima interrompe le corse alle 22. La seconda si ferma intorno alle 23.30. Più volte nei mesi scorsi, anche alla luce della chiusura per manutenzione straordinaria dell'impianto di Chiaia, che ha reso disponibile un certo numero di lavoratori, associazioni di cittadini hanno avanzato all'amministrazione comunale la richiesta di prolungamento degli orari.

Alcuni anni fa la Funicolare Centrale chiudeva a mezzanotte dal martedì al giovedì ed alle 2 di notte il venerdì ed il sabato. Anche la metro nel fine settimana viaggiava fino alle due. Finora, però, le richieste sono cadute nel vuoto. «E' in corso una complicata trattativa sindacale», ha fatto sapere più volte Edoardo Cosenza, assessore ai Trasporti, a chi lo interpellava sulla questione. Che sia complicata non si stenta a crederlo, alla luce di quanto sta faticando Anm anche solo per convincere i suoi dipendenti a salire su una funicolare o su una metro nel pomeriggio di Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 49 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

Il Sole 24 ORE
25-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Credito d'imposta

I bonus bollette per le aziende rischiano di restare solo sulla carta

Latour e Parente

—a pag. 2

I bonus bollette alle imprese rischiano di restare sulla carta

Fisco. Le aziende chiedono modifiche per cessioni frazionate e tempi più lunghi di utilizzo
Ridotti gli spazi per le compensazioni, che servono ad attenuare il peso dei rincari energetici

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

I crediti d'imposta istituiti prima dal Governo Draghi e ora dal Governo Meloni (con un ulteriore potenziamento in manovra per il primo trimestre 2023) per fronteggiare il caro bollette di gas ed elettricità delle imprese rischiano di finire su un binario morto. Senza né la possibilità di utilizzarli in compensazione o né di cederli. Nel primo caso, ci sono imprese che non hanno sufficienti versamenti d'imposta in cui "spendere" il credito in compensazione. Nel secondo caso, non c'è uno spazio di mercato in cui ci siano intermediari o operatori disposti o in grado di acquistarli. Anche per questo Confindustria, nelle interlocuzioni con il Governo e l'amministrazione finanziaria, ha chiesto meccanismi correttivi. Tra questi la cessione frazionata dei crediti: una possibilità che resta, attualmente, preclusa e lo sarà anche per i primi tre mesi del 2023, tanto è vero che le prime bozze della manovra parlano di cessione «solo per intero». Con la frazionabilità del credito per ogni singolo periodo, però, si potrebbe usarne parte in compensazione e destinarne altra parte alla cessione. Un'altra proposta è la possibilità di ampliare il termine per l'utilizzo in compensazione. A oggi il calendario è variegato con i crediti del secondo trimestre 2022 già in scadenza a fine anno e quelli delle diverse tranche della seconda parte del 2022 (terzo trimestre, ottobre-novembre e dicembre), il cui termine è stato portato al 30 giugno 2023. In questo senso potrebbe rivelarsi un assist (in vista della conversione del decreto Aiuti quater) l'orizzonte delineato dalla manovra per i crediti d'imposta del primo trimestre 2023 che fissa una deadline al 31 dicembre del prossimo anno.

Intorno a questi vincoli da ripensare si gioca tutta la partita sull'efficacia e sulla tempestività delle misure. Misure finalizzate ad alleviare il carico divenuto insostenibile dell'elettricità e del gas, che mettono a rischio la prosecuzione dell'attività. Ma la strada dei crediti di natura fiscale potrebbe essere intasata, a causa dell'utilizzo eccessivo dello strumento a partire dall'emergenza Covid in poi. La bonus economy sembra, infatti, aver saturato gli spazi di utilizzo in compensazione. Non c'è solo l'annosa e controversa questione dei bonus edilizi con tutta la querelle sulla cedibilità, ma ci sono tante agevolazioni anche settoriali che sono state concepite come crediti d'imposta. Anche perché, ad esempio, per aziende con pochi addetti il numero di versamenti si riduce rispetto a quante devono versare mensilmente ritenute, contributi o, tra le imposte più frequenti, l'Iva. A questo si aggiunge, poi, che la scelta dell'alternativa della rateizzazione delle bollette elettriche per i consumi da ottobre 2022 a marzo 2023 sposta solo in avanti il problema della "sostenibilità finanziaria" dei rincari.

In attesa che l'Agenzia definisca anche il provvedimento per la cessione dei crediti di ottobre-novembre e dicembre, c'è un'altra data che in prospettiva rischia di trasformarsi in un taglia-fuori. Entro il 16 marzo 2023 le imprese beneficiarie dei bonus bollette (concessi per il terzo trimestre 2022, per ottobre e novembre 2022 e per dicembre 2022) dovranno inviare alle Entrate una comunicazione sull'importo del credito maturato nell'esercizio 2022. Un obbligo che ha come sanzione l'impossibilità di sfruttare il credito ancora inutilizzato. Sanzione che, come spiegano dalla direzione politiche fiscali di Confartigianato, rischia di essere sproporzionata e su cui Governo e Parlamento verranno invitati a riflettere in conversione del Dl Aiuti quater. Anche perché quello stesso giorno scade il termine per la comunicazione delle opzioni 2022 di cessione del credito e sconto in fattura relativi all'edilizia. Il rischio di effetto imbuto per i crediti fiscali, insomma, è molto elevato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 miliardi

IL PLAFOND
È la stima della capienza fiscale annua del sistema bancario. Attualmente, è saturata dall'acquisto di crediti legati ai bonus edilizi


Pensioni, così l'uscita anticipata


I bonus bollette alle imprese rischiano di restare sulla carta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277 09277 09277



In deposito Nuovo scontro fra sindacati e aziende del trasporto pubblico locale sul prolungamento degli orari a Natale e Capodanno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il focus a Milano

Come trasmettere la cultura d'impresa ai giovani

Come si può trasmettere la cultura d'impresa e i suoi valori alle nuove generazioni? Perchè è importante che le aziende facciano conoscere la propria storia e valorizzino le proprie radici?

Sono queste alcune delle domande a cui ha dato risposta l'incontro 'A scuola d'industria tra passato, presente e futuro', organizzato dal Gruppo Bracco e da Museimpresa in occasione della XXI Settimana della Cultura d'Impresa di Confindustria e moderato da Nicoletta Picchio del Sole 24 Ore.

All'evento, che si è svolto nel Teatrino di Fondazione Bracco in via Cino del Duca a Milano, hanno partecipato, Diana Bracco, presidente e ceo del Gruppo Bracco, Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa, Paolo Mieli, giornalista, storico e conduttore televisivo, Daniele Pozzi, docente di Business Heritage presso Liuc (Università Cattaneo), Simone Bramante (in arte Brahmino) fotografo e curatore e Antonio Alunni, presidente del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria.

"Questa edizione della Settimana della Cultura di Impresa cade in un anno particolare per noi, perchè celebriamo il 95esimo anniversario della nostra azienda - ha affermato Diana Bracco, presidente e ceo del Gruppo -. Tra le tante iniziative messe in campo per festeggiare questo traguardo importante, ce n'è una che mi sta particolarmente a cuore: abbiamo creato e messo online l'Archivio Storico Digitale Bracco. Alle nuove generazioni dico sempre che devono avere memoria di cosa è accaduto prima di loro per poter tendere al cambiamento e a un miglioramento continuo. La storia, infatti, plasma il futuro. Sull'heritage, dunque, è giusto investire, perchè è una leva strategica per le aziende e un elemento che le rende uniche e le distingue dai concorrenti. Inoltre, il corporate heritage rafforza l'identità e cementa il senso di comunità e di appartenenza e l'engagement delle persone".

I relatori al convegno milanese della XXI Settimana della Cultura d'Impresa di Confindustria si sono tutti interrogati su come, nell'era dei social e dello smart working, si possa far appassionare i giovani al valore del lavoro, sottolineando che le aziende sono delle comunità vive e creative che aiutano la crescita professionale e personale di ciascuno. Paolo Mieli, intervistato da Nicoletta Picchio, si è soffermato In particolare sul ruolo dell'industria nello sviluppo materiale e culturale dell'Italia, sull'orgoglio del "fare bene" e sul valore del lavoro, tipico del Made in Italy.Durante la serata è stato proiettato un filmato sull'Archivio Storico digitale Bracco, un progetto che ha ottenuto una nomination ai Corporate Heritage Awards 2022. Il sito bilingue www.archiviostoricobracco.com contiene centinaia di video, foto e documenti inediti da scoprire.

Uno storytelling innovativo che racconta l'epopea di uno degli storici marchi del Made in Italy e l'avventura imprenditoriale della famiglia Bracco.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



09277 09277 09277 09277

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SAN MARTINO VALLE CAUDINA

09277 09277 09277 09277

'Industria Felix': premio per la IPS



Sono 203 le società italiane premiate durante la terza edizione nazionale del Premio Industria Felix "L'Italia che compete, per performance gestionali, affidabilità finanziaria e talvolta sostenibilità". Tra queste spunta anche il nome, ancora una volta, dell'Ips di San Martino Valle Caudina, azienda leader nel settore della green economy. La cerimonia si è svolta questa mattina nella prestigiosa Aula Magna dell'Università Luiss Guido Carli di Roma e, per il secondo anno consecutivo, l'azienda Caudina ha ottenuto l'importante riconoscimento nazionale "Industria Felix" (Alta Onorificenza di Bilancio per le imprese tra le piu` performanti anche a livello occupazionale) e rientra, così, tra le realtà imprenditoriali più competitive e affidabili del nostro Paese. ù

A ritirare il premio Salvatore Annibale, responsabile tecnico, che ha voluto ringraziare tutti i colleghi per l'importante successo ottenuto negli ultimi dodici mesi: "Questo è un riconoscimento per il lavoro che tutti noi svolgiamo, quotidianamente, con entusiasmo e stando al passo con i repentini cambiamenti del settore grazie alla costante formazione messa in atto per cogliere le opportunità date dalla nuove direttive in materia". Soddisfatto per il risultato raggiunto dall'azienda e dal suo team l'amministratore dell'Ips, Sergio D'Alessio, che ha evidenziato: "Di questi tempi, molto complessi, non è facile ottenere premi così importanti. La nostra azienda, nonostante il difficile periodo di incertezze, a livello nazionale ed internazionale, è riuscita a centrare il bis. Questo grazie alle ottime intuizioni di tutti i soci e al lavoro, indispensabile, di tutti i nostri collaboratori che ringrazio. Nell'ultimo anno abbiamo fatto nuovi investimenti, non solo in termini economici ma anche in capitale umano tra formazione, e nuove tecnologie, e ne siamo fieri. Il premio Industria Felix ci onora e per noi rappresenta nuovi stimoli per continuare a crescere".

Le regioni che vantano il maggior numero di aziende premiate sono Lombardia e Campania con 30, con la prima però che la spunta in valori assoluti, seguite ad un passo dal Lazio (28) e poi da Veneto (21), Piemonte (20) e Puglia (19).

L'evento, organizzato dal trimestrale di economia e finanza Industria Felix Magazine, diretto da Michele Montemurro, in supplemento con Il Sole 24 Ore, è realizzato in collaborazione con Cerved, Università Luiss Guido Carli, A.C. Industria Felix, con il sostegno di Confindustria, con il patrocinio di Simest, con la media partnership de Il Sole 24 Ore e Askanews, con la partnership istituzionale della Regione Puglia e con le partnership di Banca Mediolanum, Mediolanum Private Banking, Grant Thornton, Plus innovation e Servizi integrati. Nel corso della mattinata sono intervenuti Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura, Fausta Bergamotto, sottosegretario alle Imprese e al Made in Italy, Vito Grassi, vice presidente Confindustria.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Come cambiano le aliquote

Le percentuali dei crediti d'imposta contro il caro energia per le imprese

	2022					2023
	GENNAIO-MARZO	APRILE-GIUGNO	LUGLIO-SETTEMBRE	OTTOBRE-NOVEMBRE	DICEMBRE	I TRIMESTRE
Imprese energivore	20%	25%	25%	40%	40%	45%
Imprese non energivore	—	15%	15%	30%	30%	35%
Imprese gasivore	10%	25%	25%	40%	40%	45%
Imprese non gasivore	—	25%	25%	40%	40%	45%

Nota: Le percentuali tengono già conto delle modifiche apportate all'aliquota originaria. Fonte: provvedimenti normativi

Le questioni applicative

I dubbi: dai locali in affitto ai sussidi

Dal ribaltamento dei costi in caso di spazi affittati o subaffittati ad altri soggetti al perimetro della definizione di sussidio da considerare a "riduzione" del calcolo del costo medio per chilowattora della componente energia elettrica. Sono diverse le questioni applicative raccolte e sollevate dagli esperti dell'area politiche fiscali di Confindustria in merito ai bonus bollette per le imprese previsti negli ultimi mesi per far fronte ai rincari energetici. Questioni su cui l'arrivo di chiarimenti, che coinvolgono non solo l'agenzia delle Entrate, può delineare un quadro di maggiore certezza per gli operatori. Vediamo di seguito le principali con le rispettive proposte di soluzione.

1

Il ribaltamento dei costi

Un tema posto all'attenzione riguarda il caso di imprese titolari di un'utenza energia/gas per alcuni stabilimenti produttivi in cui, tuttavia, vi sono spazi locati o sublocati ad altri soggetti. In queste situazioni, pur restando lo stesso il soggetto titolare dell'utenza, parte dei costi relativi alle utenze viene ribaltata



(spesso su base forfettaria) ai soggetti locatari o sublocatari. Scegliendo un atteggiamento prudenziale e il riferimento normativo al costo «sostenuto», in questa situazione, il credito di imposta dovrebbe essere determinato solo sulla quota di costo per l'energia elettrica o per il gas che resta effettivamente in capo al soggetto titolare dell'utenza. Tuttavia, questa modalità di ripartizione rischia di comportare difficoltà applicative, in particolare quando viene ribaltato un importo forfettario di costi, che include anche voci diverse da quelle relative all'energia elettrica o al gas. Ad esempio, può essere il caso dei costi di vigilanza o dei costi di manutenzione ascensori. Una "chiave interpretativa" potrebbe arrivare da un chiarimento di prassi che, per la determinazione del credito di imposta, richiami, anche nei casi di ribaltamento degli oneri, gli importi come indicati nelle fatture. In ogni caso, un'indicazione esplicita con una circolare sul comportamento da adottare in simili situazioni può evitare di lasciare margini di incertezza nel calcolo e nella fruizione del beneficio.

2

Il mancato ricorso alla rete pubblica

È possibile agevolare le imprese non energivore per gli acquisti di energia elettrica senza ricorso a una rete pubblica?
Una possibile risposta può arrivare ripartendo dai documenti interpretativi già diffusi dalle Entrate. È il caso della circolare 13/E/2022 delle Entrate (paragrafo 3), che delimita il campo di spesa agevolabile. Inoltre, la Faq 3.3

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

della circolare 25/E/2022 ha chiarito che «la vendita di energia elettrica, senza passare dalla rete pubblica, da parte di un soggetto produttore di energia a favore di un'impresa energivora non sia ostativa al riconoscimento del beneficio fiscale in esame, al ricorrere dei previsti requisiti oggettivi e soggettivi debitamente documentati, sulla base delle fatture emesse dall'impresa fornitrice di energia elettrica». Una simile lettura dovrebbe valere anche per il credito non energivore, considerando il tenore letterale delle norme di riferimenti che, in nessuno dei casi, annoverano tra le condizioni di accesso il ricorso alla rete pubblica.

3

I sussidi da considerare

Quali sono i «sussidi» da considerare a "riduzione" del calcolo del costo medio per chilowattora della componente energia elettrica, il cui incremento del 30% rispetto al trimestre precedente è condizione preliminare per beneficiare del tax credit energivoro? Bisogna fare un passo indietro alla nozione di sussidio indicata dall'agenzia delle Entrate nella circolare 13/E/2022 che risulta ampia e sembra includere ogni tipo di beneficio economico (fiscale e non fiscale). In questa prospettiva, sembrerebbe rientrare nella nozione di sussidio anche lo stesso credito d'imposta. Un aspetto che merita una chiarimento ufficiale perché considerare i crediti di imposta in questione nella definizione di sussidio rilevante finisce col depotenziare l'agevolazione. Altra questione ancora da precisare è se i proventi dei derivati di copertura debbano essere considerati in abbattimento del costo dell'energia. La possibile interpretazione a riguardo, secondo gli esperti dell'area Politiche fiscali di Confindustria, è che tali proventi non dovrebbero essere considerati in abbattimento del costo, poiché hanno una natura diversa rispetto a quella dei sussidi e attengono a una scelta discrezionale, con carattere di investimento, da parte dell'imprenditore.

4

Teleriscaldamento e credito non gasivore

Una società gestisce, oltre alla commercializzazione di energia elettrica e gas metano, anche una rete di teleriscaldamento cittadina. L'impresa è in grado di determinare in maniera oggettiva sia il gas metano acquistato e impiegato nella produzione di energia elettrica sia quello acquistato e impiegato nella produzione di acqua calda. Può rientrare nel credito non gasivore? Rispettando tutti i



requisiti previsti, la risposta dovrebbe essere affermativa. La normativa esclude dall'agevolazione esclusivamente gli acquisti di gas naturale che abbiamo come uso finale quello termoelettrico. Dovrebbe, invece, essere sempre agevolabile l'uso termico che, nel caso specifico, si sostanzia nella produzione di acqua calda per il corretto funzionamento della rete di teleriscaldamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

25-NOV-2022
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Politica 2.0

00259 00259 00259 00259

Bilancio, test di tenuta della coalizione tra Camere e piazze

di Lina Palmerini



Due buone notizie ieri per il Governo. Da un lato si chiude il documento di bilancio con l'invio alla Commissione Ue e al Parlamento, dall'altro – nello stesso giorno – lo spread si attesta a 181 punti, ai minimi da aprile. Segno che il rispetto del rigore sui conti pubblici è stato apprezzato dai mercati e che, almeno finora, si naviga in acque tranquille. Invece si increspano - anche se fanno molta meno paura - in territorio nazionale dove cominciano ad alzarsi le prime onde di protesta. Ed è qui che Meloni dovrà evitare un effetto assedio. Ieri, per esempio, all'Anci ha riconosciuto il ruolo dei Comuni ma sta montando comunque la protesta delle Regioni che lanciano l'allarme sulla sanità perchè i 2 miliardi previsti non bastano. Lo aveva fatto l'assessore della Regione Lazio D'Alessio e ieri lo ha fatto il Governatore della Puglia. E le stesse preoccupazioni, ma silenti, si respirano dove governa la destra.

Si sa che Confindustria ha criticato la manovra per la sua mancanza di visione su crescita e occupazione ma ieri si è affiancato il segretario della Cgil Landini che ha riproposto la richiesta di un taglio di 5 punti del cuneo fiscale oltre una cancellazione dei voucher. E, con minacce di protesta più aggressive, si è pronunciato pure il sindacato dei pensionati dello Spi Cgil che ha puntato l'indice contro una legge di bilancio che fa cassa «con il taglio della rivalutazione delle pensioni: assegni da 1.500 euro al mese trattati come "ricchi" quando sono il frutto di 40 anni di lavoro». In pratica l'accusa è di ridurre i pensionati «a un bancomat». In realtà, quello dei pensionati è un nervo scoperto nella coalizione. E non solo per le richieste di Forza Italia sulle minime, o per l'attenzione costante di Salvini per il capitolo previdenza, ma perché ormai i pensionati sono quelli che più riempiono le piazze e votano. E sono una spia rossa per chi è attento a consenso e sondaggi.

Insomma, proprio la questione previdenziale potrebbe diventare il terreno di battaglia tra Meloni e Berlusconi che insiste sull'innalzamento delle minime a 600 euro. Ma soprattutto nel partito del Cavaliere hanno alzato le antenne dopo la notizia che la premier incontrerà Calenda per discutere di manovra. Ecco, la triangolazione Meloni, Calenda, Forza Italia è quella che potrebbe portare a qualche tensione in Parlamento dove si attende di verificare la tenuta della coalizione. C'è chi già pronostica possa accadere qualcosa di meno eclatante ma simile a quello che avvenne con l'elezione di La Russa a presidente del Senato, senza i voti del Cavaliere ma con altri "aiutini" rimasti segreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di Lina Palmerini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



Il Sole 24 ORE

25-NOV-2022
da pag. 50 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro agile, comunicazioni al 1° gennaio

00259 00259 00259 00259

Adempimenti

Lo slittamento deciso ieri dal Ministero. Sistema semplificato dal 15 dicembre

Barbara Massara

Slitta dal 1° dicembre 2022 al 1° gennaio 2023 il termine per inviare le comunicazioni obbligatorie di smart working secondo la modalità ordinaria prevista dell'articolo 23 della legge 81/2017 e illustrate dal Dm 149/2022. Lo ha comunicato il ministero del Lavoro attraverso una notizia pubblicata ieri sul suo sito.

Pertanto fino al 31 dicembre 2022 anche le aziende che hanno sottoscritto accordi individuali potranno ancora utilizzare il sistema semplificato introdotto in epoca pandemica.

Viene così concesso ai datori di lavoro un ulteriore mese, rispetto alla precedente proroga che sarebbe scaduta il 30 novembre per adeguarsi alla procedura ordinaria di comunicazione individuale. Quest'ultimo slittamento, come i precedenti, dovrebbe essere dipeso dalle difficoltà tecniche di implementazione dell'annunciato servizio Rest, studiato per l'invio massivo da parte dei datori tenuti a trasmettere un numero considerevole di comunicazioni di lavoro agile.

Proprio per ovviare a queste difficoltà, nel comunicato il Ministero anticipa che dal 15 dicembre sarà disponibile un nuovo sistema più semplice e veloce che consentirà di effettuare l'invio massivo attraverso un file excel. Tale procedura dovrebbe pertanto essere molto simile a quella semplificata utilizzata dall'inizio della pandemia, in quanto costituita anch'essa da un file excel che potrebbe essere integrato delle ulteriori informazioni già presenti nella comunicazione ordinaria, quali la tipologia di contratto di lavoro subordinato dello smart worker e la relativa data di inizio, oltre a quella di sottoscrizione dell'accordo di lavoro agile e alla specifica della relativa tipologia a termine o a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 9 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
25-NOV-2022
da pag. 17 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasporti merci, mancano 3mila macchinisti

00259 00259 00259 00259

FerMerci

Le imprese ferroviarie: serve un piano di reclutamento e formazione del personale

Marco Morino

Dopo l'allarme sul caro energia lanciato mercoledì al forum Mercintreno dalle imprese ferroviarie del trasporto merci (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) ora si apre un nuovo fronte: quello dell'occupazione. FerMerci, l'associazione che raggruppa i principali operatori del cargo ferroviario attivi in Italia (tra cui Mercitalia del Gruppo Fs, Hupac, Medlog e Medway del gruppo Msc, Rail traction company del gruppo Autobrennero), propone al governo di lanciare un grande piano nazionale per il reclutamento e la formazione di giovani macchinisti. Spiega FerMerci: «Il settore lamenta da tempo la carenza di addetti alla circolazione ferroviaria, in particolare macchinisti, stimata in circa 3mila unità e, nonostante la disoccupazione giovanile diffusa in Italia, sono ancora inadeguati gli strumenti normativi necessari per il sostegno dell'attività formativa di nuovo personale». Secondo FerMerci, l'orizzonte temporale di questo piano dovrebbe essere il prossimo triennio.

In Europa, nel settore ferroviario, l'invecchiamento della forza lavoro continua a rappresentare una preoccupazione, soprattutto per Spagna, Grecia e Italia, dove oltre il 50% dei lavoratori ha più di 50 anni e gli occupati under 30 rappresentano meno del 5% del totale. Oggi in Italia la quota di mercato del cargo ferroviario è dell'11,9%, al di sotto della media europea (16,8%), assai inferiore al dato della Svizzera e dell'Austria (intorno al 35%) e molto più bassa di quella degli Stati Uniti (46%).

Tuttavia, l'Unione europea punta moltissimo sullo sviluppo del cargo ferroviario, per ridurre il numero di Tir in circolazione sulle strade d'Europa e trasferire dalla gomma al ferro i maggiori volumi possibili di merci sulle distanze superiori ai 300 chilometri. È ragionevole pensare che, nonostante le difficoltà del momento, il settore del cargo ferroviario sia destinato a crescere nei prossimi anni. Da qui la ricerca di nuovo personale. Dice ancora FerMerci: «Accanto al reclutamento c'è il problema della formazione. Un macchinista, per essere formato e diventare operativo, richiede un percorso che va dai 6 ai 9 mesi. Oggi dobbiamo iniziare a investire sulle risorse che dovranno essere pronte al momento della ripresa economica. Serve un investimento che orienti i giovani verso i settori che possono garantire una piena occupazione. La formazione è un investimento anticiclico». Nel Pnrr il sostegno all'occupazione giovanile è presente in maniera trasversale in tutte le missioni. Le imprese ferroviarie però fanno un passo in più e propongono la sottoscrizione di un piano straordinario per la formazione e assunzione del personale di esercizio nella logistica ferroviaria, con il sostegno dei ministeri dei Trasporti e del Lavoro. FerMerci propone inoltre, come misura di incentivo alla formazione e assunzione del personale, un contributo economico, in forma di voucher, da erogare direttamente agli aspiranti ferrovieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

VOUCHER
FerMerci propone un contributo economico da erogare agli aspiranti ferrovieri



Merci in treno. Un convoglio di Medway, la compagnia cargo di Msc (Aponte)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



25-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Rinnovabili: mini impianti e contratti infragruppo esclusi dal tetto sui ricavi

Energia/1

Fuori anche le centrali a carbone e a olio interessate dal piano di risparmi sul gas

Celestina Dominelli
ROMA

Nessun contributo per gli impianti fino a 20 kilowatt, come pure per i contratti conclusi prima dell'entrata in vigore del provvedimento, a patto che non siano collegati all'andamento dei prezzi dei mercati spot dell'energia. Fuori, poi, anche i contratti di ritiro conclusi dal Gse, come pure gli impianti green che beneficiano di incentivi con meccanismo a due vie o di contratti con ritiro a tariffa onnicomprensiva. Esclusa inoltre anche l'elettricità condivisa tramite comunità energetiche o autoconsumo. E niente prelievo anche per le centrali a carbone, a olio e a bioliquidi interessate dal piano di riduzione dei consumi gas messo a punto dal precedente esecutivo. Sono solo alcune delle eccezioni previste dal nuovo tetto sui ricavi delle rinnovabili inserito nella manovra approvata dal governo Meloni e messo in pista per dare seguito alla rotta indicata dall'Europa nel regolamento approvato agli inizi di ottobre.

Le bozze del provvedimento in circolazione delle ultime ore aggiungono dettagli finora inediti sullo strumento e aiutano soprattutto a precisare l'ambito di amplicazione che, come già riferito ieri da questo giornale, non include, per cominciare, i contratti intragruppo e nemmeno gli impianti green già interessati dal meccanismo di compensazione a due vie introdotto con il decreto Sostegni ter e rispetto al quale è già partita l'esazione a opera del Gse con una previsione di incasso di almeno 3,4 miliardi di euro.

Come per il precedente contributo, anche in questo caso la regia dell'operazione sarà affidata alla controllata del Mef che dovrà calcolare la differenza tra due livelli. Il primo è quello rappresentato dall'asticella fissata dall'Europa e recepita dall'Italia (180 euro per megawattora o, per le fonti con costi di generazione superiore, un valore stabilito secondo criteri fissati dall'Arera). Il secondo è costituito dal prezzo di mercato pari alla media mensile del prezzo zonale orario di mercato che verrà poi ulteriormente ponderata a seconda che si tratti di impianti programmabili o non. Nel caso in cui la differenza tra questi valori sia negativa, il Gse provvederà dunque a conguagliare. Altrimenti chiederà al produttore l'importo corrispondente.

Il percorso rimanente ricalca quello già predisposto per il meccanismo di compensazione a due vie. Entro 30 giorni dalla richiesta formulata dal Gse, i produttori interessati dovranno trasmettere alla società guidata da Andrea Ripa di Meana, una dichiarazione che attesti tutte le informazioni necessarie per mettere a terra il prelievo. Spetterà, invece all'Arera disciplinare le modalità attuative «in continuità con le modalità iperative definite in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 15-bis del decreto legge 4 del 27 gennaio 2022». Tradotto: i due contributi andranno evidentemente armonizzati, anche per evitare nuovi ricorsi che, va ricordato, non sono mancati per il precedente balzello.

I proventi del nuovo tetto saranno versati dal Gse all'entrata del bilancio dello Stato e confluiranno in un fondo ad hoc del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, destinato a finanziare anche la riduzione obbligatoria dei consumi elettrici nelle ore di picco chiesta dall'Europa e inserita in manovra (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I proventi andranno a finanziare anche la riduzione obbligatoria dei consumi elettrici chiesta dall'Europa


Energia, pensioni, fisco e flat tax: ecco i numeri della manovra

Superficie 15 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

25-NOV-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259

IL DPB INVIATO ALLA UE

Energia, previdenza e flat: i numeri della manovra

FISCO E CONTRIBUENTI

Dai controlli agli errori, la mappa delle definizioni

Trovati — pag. 5

Energia, pensioni, fisco e flat tax: ecco i numeri della manovra

I conti. Documento inviato alla Ue. Giorgetti: «Sull'energia misure mirate e temporanee», stop agli aiuti con prezzi ai livelli pre crisi
Sulla previdenza risparmio da 1,5 miliardi, la tregua fiscale vale 1,1 miliardi, alle tasse piatte 300 milioni nel 2023 e 800 nel 2024

Il reddito di cittadinanza riduce la spesa per quasi 800 milioni Risorse quasi nulle per il pubblico impiego

Gianni Trovati
ROMA

Il complicato lavoro di costruzione della manovra ieri ha fatto un passo in avanti importante con l'invio del programma di bilancio (Dpb) a Bruxelles.

Nell'introduzione alle 43 pagine del Documento, che aggiorna il Dpb a politiche invariate presentato dal governo Draghi un mese e mezzo fa, il ministro dell'Economia Giorgetti sottolinea la «fase di severa difficoltà a livello economico e sociale» alla base dell'esigenza di rialzare il deficit per contrastare il caro energia che «minaccia la sopravvivenza delle nostre imprese» e sostenere le famiglie «duramente colpite dal forte rialzo dell'inflazione». Ma rivendica la scelta di mettere in campo misure pensate «in coerenza con le Raccomandazioni della commissione europea» con un approccio «mirato e temporaneo», destinato a tramontare quando i prezzi dell'energia torneranno ai livelli pre-crisi: perché «una quota significativa delle risorse messe è volta a sostenere le fasce più deboli della popolazione e quelle imprese che si trovano in maggiore difficoltà», come si è visto per esempio nella decisione di ridurre contributi generalizzati come il taglio alle accise sui carburanti per aprire spazi di bilancio ad altri interventi. E perché i 21 miliardi di disavanzo che danno le ali alla manovra sono concentrati sui primi tre mesi dell'anno: «A fine marzo il governo rivaluterà la situazione», e se dovrà rimettere mano ai sostegni (com'è più che probabile) lo farà «utilizzando prioritariamente eventuali entrate aggiuntive e risparmi di spesa».

A Bruxelles infatti i fari continuano a essere puntati sulla sostenibilità del nostro debito, che pure ieri ha visto lo spread chiudersi a 182 punti, ai minimi da aprile, con un rendimento del BTp decennale giù al 3,67 per cento. Ma sul punto il titolare dei conti ci tiene a spendere ancora parole di rassicurazione sottolineando che il programma prevede il ritorno di un avanzo primario dal 2024. A mantenere sostenibile il debito, assicura Giorgetti, contribuirà «la messa a terra del Pnrr» su cui «il governo ha assicurato il massimo impegno» per l'attuazione.

Dalle tabelle del programma di bilancio emegono però una serie di dati sull'impatto finanziario delle diverse misure che compongono la legge di bilancio, ancora in via di definizione nel testo che sarà esaminato dalla Camera a partire dalla prossima settimana. Il capitolo previdenziale, per esempio, prospetta un effetto positivo nell'ordine degli 1,5 miliardi abbondanti. Che si spiega prima di tutto con il nuovo meccanismo progressivo dell'indicizzazione che preserva il recupero integrale dell'inflazione alle fasce medio basse ma lo riduce in modo via via più pesante per quelle più alte: una minoranza degli assegni, ma con valori e quindi con un peso maggiore.

Nei numeri del Dpb prendono forma anche le caratteristiche delle varie forme di tregua fiscale in arrivo. L'effetto sui saldi conteggiato dai tecnici del ministero dell'Economia si attesta a 1,1 miliardi di euro. Leggerissimo appare invece l'impatto delle novità sulle Flat Tax degli autonomi che alzano a 85mila euro la soglia di fatturato per il forfait e introducono l'aliquota del 15% per gli incrementi di reddito: sul 2023 la doppia mossa peserà per meno di 300 milioni, ma l'impatto è in crescita nel 2024 quando si sentiranno gli effetti della Flat Tax incrementale alzando il contatore sopra quota 800 milioni.

Sulla sanità il programma spedito alla commissione Ue precisa i numeri del rifinanziamento anticipato nei giorni scorsi. Sul fondo sanitario nazionale vengono aggiunti « 2,15 miliardi nel 2023, 2,3 miliardi nel 2024 e 2,5 miliardi nel 2025», a cui si affiancano i 650 milioni per l'acquisto di vaccini l'anno prossimo.

Tra le coperture si dettaglia l'effetto della stretta sul reddito di cittadinanza, nell'intervento che prefigura «abrogazione della misura da gennaio 2024, al fine di finanziare un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva».

Le nuove regole portano 730 milioni sui saldi 2023. Ma sull'altare della progressiva riduzione del defi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

cit ci sono però dazi da pagare. Uno sembra destinato al pubblico impiego, che difficilmente potrà ottenere un rifinanziamento più che simbolico in legge di bilancio (dove una norma ancora in bianco prevede un aumento una tantum dell'indennità di vacanza contrattuale».

Per le «politiche invariate» ci sono circa 2,2 miliardi, sotto una voce che però comprende prima di tutto missioni internazionali e il fondo per i provvedimenti legislativi (per la dote in Parlamento). Per i fondi veri e propri da destinare ai contratti 2022/24 bisognerà attendere tempi migliori. Difficili da prevedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259 00259 00259

LA LEGGE DI BILANCIO 2023

Mentre il Dpb arriva in Parlamento e alla Ue, dalla legge di bilancio continuano a emergere novità. Sotto esame rinnovabili, sanatorie fiscali e assegnazione dei beni.

I miliardi in gioco

4,8

Il cuneo fiscale

Nelle tabelle del documento programmatico di bilancio aggiornato le misure di riduzione del cuneo fiscale determinano un effetto negativo sui saldi di finanza pubblica per 4,8 miliardi di euro. La riduzione vale tre punti per i dipendenti con redditi fino a 20mila euro e due punti fino a 35mila euro

0,3

I bonus edilizi

La revisione del Superbonus con l'anticipo del decalage al 90% dal 2023 e la riapertura degli sconti per le abitazioni unifamiliari utilizzate come prima casa dalle famiglie a reddito medio basso determina nel suo insieme un risparmio da 300 milioni di euro sui saldi di finanza pubblica del 2023

2,1

Le «politiche invariate»

Sono 2,1 i miliardi destinati secondo la griglia del Dpb alle «politiche invariate». All'interno di questa voce ci sono le missioni internazionali e i «fondi per i provvedimenti legislativi», che finanzieranno anche i (limitati) emendamenti parlamentari alla legge di bilancio

2

La famiglia

Sotto questa etichetta ci sono l'Iva al 5% per i prodotti dell'infanzia e per l'igiene intima femminile, i 500 milioni per gli indigenti, l'aumento dell'assegno unico per le famiglie numerose, la proroga delle agevolazioni per la prima casa degli under 36 e il mese in più per il congedo parentale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE

25-NOV-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Pnrr, Meloni: «Regole rigide, inevitabili i ritardi dei cantieri»

Il programma europeo

Il Governo studia un decreto e semplificazioni. Confronto con la Ue per le modifiche

«Come ha detto il presidente Mattarella, il Pnrr è un appuntamento che l'Italia non può eludere», dice la premier Meloni all'assemblea Anci. Tuttavia «l'apertura dei cantieri sconta ritardi inevitabili a causa di regole rigide, frammentate e complesse». In arrivo nuovo decreto, semplificazioni e confronto con la Ue.

Barbara Fiammeri —*a pag. 3*

Meloni, regole rigide per il Pnrr Ritardi inevitabili sui cantieri

Anci. La premier: Governo studia decreto e nuova governance, al lavoro su semplificazioni e riforma dell'abuso d'ufficio. Confronto con la Ue per modificare il Piano. Incontro tra Fitto e Salvini sulle opere

La Commissione Ue si attende «nei prossimi mesi diverse richieste di emendamenti dei Piani nazionali di ripresa»
Barbara Fiammeri

Il rischio di non riuscire a rispettare i tempi di realizzazione delle opere finanziate dal Pnrr è più che concreto: «Siamo nella fase in cui siamo chiamati ad affrontare concretamente l'avvio dei cantieri, per questo ovviamente è necessario accelerare l'iter di approvazione dei progetti e rilascio dei pareri, è un tema enorme». A lanciare nuovamente l'allarme è Giorgia Meloni. La premier, causa l'impegno sulla manovra sulla quale «stiamo lavorando alla massima velocità», interviene in videocollegamento alla giornata conclusiva dell'Assemblea dell'Anci in corso a Bergamo. Ma il tema è aperto da tempo sul tavolo di Palazzo Chigi dove si sta lavorando anche a un nuovo decreto per rivedere lla governance attuale del Pnrr e anche le regole per attuarlo. Ai sindaci la presidente del Consiglio assicura di essere «aperta a ogni contributo utile». Il Governo è pienamente consapevole che «nel passaggio tra assegnazione e utilizzazione delle risorse emergono tutti i problemi di sistema di regole rigide frammentate e complesse» mentre occorrerebbero «norme certe, semplici, stabili».

Un obiettivo su cui l'Esecutivo sta già lavorando. E che è stato al centro dell'incontro ieri tra il titolare degli Affari europei, Raffaele Fitto, che ha le deleghe anche su Pnrr e fondi di coesione, e il ministro dell'Infrastrutture Matteo Salvini preoccupato anche lui per ritardi sullo stato dei lavori. Dunque ci si muove su due fronti: quello interno per superare impasse gestionali o normativi e quello con Bruxelles. «Intendiamo verificare con l'Unione europea le misure più idonee ad aggiornate il Pnrr», conferma Meloni, che appena arrivata a Palazzo Chigi ha aperto l'interlocuzione con Ursula von der Leyen per l'aggiornamento del Piano. La Commissione fa sapere che dà per scontato l'arrivo «nei prossimi mesi» di proposte emenative del Pnrr da diversi Paesi membri tra cui «anche l'Italia». Di fatto sembra stia passando la tesi sostenuta da Meloni e Fitto sulla necessità di fare i conti con il cambiamento delle condizioni provocate dalla guerra in Ucraina. A partire dal costo dell'energia, vera e propria «spada di Damocle», la definisce la premier, che ci costa attualmente «5 miliardi» al mese per mitigarne solo parzialmente gli effetti: «Se non interverrà la Commissione europea sarà difficile far fronte a questi costi», rilancia la premier. Che torna poa mettere l'accento sul ruolo dei Comuni nella realizzazione degli investimenti. «Il Pnrr assegna ai Comuni 40 miliardi di euro per la rigenerazione urbana, una sfida importante per i Comuni che hanno bisogno che lo Stato li sostenga», dice Meloni, che ha ben presente le preoccupazioni e le richieste che arrivano dai sindaci e di cui l'Anci si è fatta portavoce. «Il governo ha immediatamente riattivato a Palazzo Chigi la cabina regia sul Pnrr. Nei primi incontri con le amministrazioni è emersa la necessità di maggiore coordinamento, collaborazione più forte fra il governo, la filiera istituzionale e i corpi intermedi», aggiunge, invitando al «lavoro di squadra» per risolvere le criticità anche «accelerando iter e rilascio dei pareri» e dunque superando «regole frammentarie amiche dell'inerzia». Una strada che per essere percorsa necessita anche di un nuovo intervento legislativo: «Bisogna definire meglio, a partire dall'abuso d'ufficio, le norme penali per i pubblici amministratori» perché l'eccessiva discrezionalità nell'interpretazione delle norme rende «le scelte rischiose» e il risultato è quella «paura della firma che inchioda la Nazione». Meloni su questo si dice pronta a «non lasciare soli» gli amministratori ma allo stesso tempo li esorta a non aver paura perchè se a prevalere è il timore «meglio fare un altro mestiere». Tra chi non ha paura c'è anche il sindaco di Leopoli,Andrij Sadovyj, ospite alla Fiera di Bergamo: «Voglio mandare un abbraccio al sindaco di Leopoli e dirgli che il governo italiano continuerà a essere fieramente schierato a sostegno della causa Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«DON CAMILLO E PEPPONE, NON DOVETE AVERE PAURA»

00259 00259 00259 00259

Il ruolo dei sindaci

«Se qualcuno ha paura di fare il sindaco, allora meglio che faccia un altro mestiere». Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri in collegamento con l'assemblea dell'Anci citando un episodio di Don Camillo e Peppone. «Credo fermamente nel ruolo dei sindaci, non è questione di piaggeria» ha aggiunto Meloni.

il nodo norme penali

La premier ha anche annunciato una revisione del reato di abuso di ufficio e delle altre norme penali per i pubblici amministratori perché troppo «elastiche» e interpretabili. Con la conseguenza - ha detto Meloni - di «scelte rischiose» e di una «paura della firma che inchioda la nazione».

IL DOSSIER



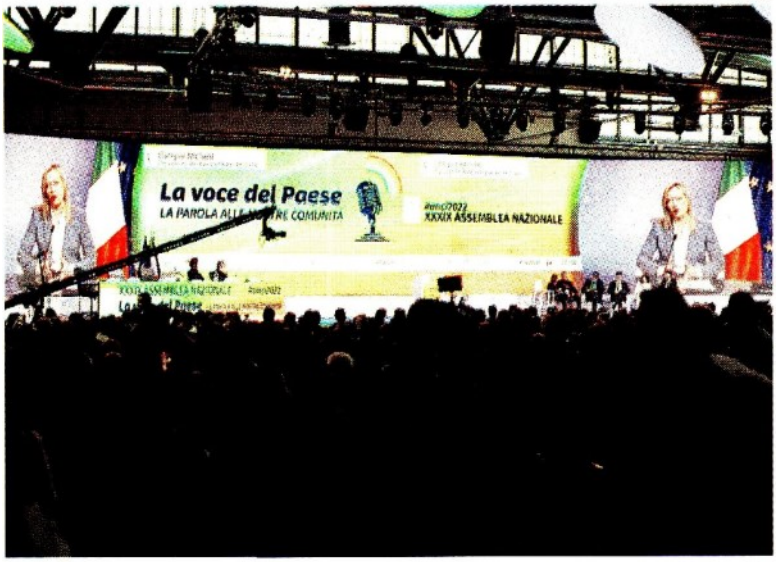
IL SOLE 24 ORE, 24 NOVEMBRE 2022, PAGINA 2
Sul Sole 24 Ore di ieri il dossier del governo sulle opere Pnrr bloccate e sui 40 miliardi a rischio



TROPPI CANTIERI A RISCHIO

«Ci sono tantissimi, troppi cantieri a rischio e parecchi miliardi a rischio». E ancora: «Le opere pubbliche del Pnrr dovrebbero essere concluse, rendicontate, finite e inaugurate nel 2026, ma siamo a fine 2022 e la maggioranza di questi cantieri non è neanche partita» ha detto ieri il ministro Salvini al Forum Coldiretti

ANSA



L'intervento. La presidente del Consiglio Meloni in videocollegamento con l'Anci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
25-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Credito d'imposta

I bonus bollette per le aziende rischiano di restare solo sulla carta

Latour e Parente

—a pag. 2

I bonus bollette alle imprese rischiano di restare sulla carta

Fisco. Le aziende chiedono modifiche per cessioni frazionate e tempi più lunghi di utilizzo
Ridotti gli spazi per le compensazioni, che servono ad attenuare il peso dei rincari energetici

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

I crediti d'imposta istituiti prima dal Governo Draghi e ora dal Governo Meloni (con un ulteriore potenziamento in manovra per il primo trimestre 2023) per fronteggiare il caro bollette di gas ed elettricità delle imprese rischiano di finire su un binario morto. Senza né la possibilità di utilizzarli in compensazione o né di cederli. Nel primo caso, ci sono imprese che non hanno sufficienti versamenti d'imposta in cui "spendere" il credito in compensazione. Nel secondo caso, non c'è uno spazio di mercato in cui ci siano intermediari o operatori disposti o in grado di acquistarli. Anche per questo Confindustria, nelle interlocuzioni con il Governo e l'amministrazione finanziaria, ha chiesto meccanismi correttivi. Tra questi la cessione frazionata dei crediti: una possibilità che resta, attualmente, preclusa e lo sarà anche per i primi tre mesi del 2023, tanto è vero che le prime bozze della manovra parlano di cessione «solo per intero». Con la frazionabilità del credito per ogni singolo periodo, però, si potrebbe usarne parte in compensazione e destinarne altra parte alla cessione. Un'altra proposta è la possibilità di ampliare il termine per l'utilizzo in compensazione. A oggi il calendario è variegato con i crediti del secondo trimestre 2022 già in scadenza a fine anno e quelli delle diverse tranche della seconda parte del 2022 (terzo trimestre, ottobre-novembre e dicembre), il cui termine è stato portato al 30 giugno 2023. In questo senso potrebbe rivelarsi un assist (in vista della conversione del decreto Aiuti quater) l'orizzonte delineato dalla manovra per i crediti d'imposta del primo trimestre 2023 che fissa una deadline al 31 dicembre del prossimo anno.

Intorno a questi vincoli da ripensare si gioca tutta la partita sull'efficacia e sulla tempestività delle misure. Misure finalizzate ad alleviare il carico divenuto insostenibile dell'elettricità e del gas, che mettono a rischio la prosecuzione dell'attività. Ma la strada dei crediti di natura fiscale potrebbe essere intasata, a causa dell'utilizzo eccessivo dello strumento a partire dall'emergenza Covid in poi. La bonus economy sembra, infatti, aver saturato gli spazi di utilizzo in compensazione. Non c'è solo l'annosa e controversa questione dei bonus edilizi con tutta la querelle sulla cedibilità, ma ci sono tante agevolazioni anche settoriali che sono state concepite come crediti d'imposta. Anche perché, ad esempio, per aziende con pochi addetti il numero di versamenti si riduce rispetto a quante devono versare mensilmente ritenute, contributi o, tra le imposte più frequenti, l'Iva. A questo si aggiunge, poi, che la scelta dell'alternativa della rateizzazione delle bollette elettriche per i consumi da ottobre 2022 a marzo 2023 sposta solo in avanti il problema della "sostenibilità finanziaria" dei rincari.

In attesa che l'Agenzia definisca anche il provvedimento per la cessione dei crediti di ottobre-novembre e dicembre, c'è un'altra data che in prospettiva rischia di trasformarsi in un taglia-fuori. Entro il 16 marzo 2023 le imprese beneficiarie dei bonus bollette (concessi per il terzo trimestre 2022, per ottobre e novembre 2022 e per dicembre 2022) dovranno inviare alle Entrate una comunicazione sull'importo del credito maturato nell'esercizio 2022. Un obbligo che ha come sanzione l'impossibilità di sfruttare il credito ancora inutilizzato. Sanzione che, come spiegano dalla direzione politiche fiscali di Confartigianato, rischia di essere sproporzionata e su cui Governo e Parlamento verranno invitati a riflettere in conversione del Dl Aiuti quater. Anche perché quello stesso giorno scade il termine per la comunicazione delle opzioni 2022 di cessione del credito e sconto in fattura relativi all'edilizia. Il rischio di effetto imbuto per i crediti fiscali, insomma, è molto elevato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 miliardi

IL PLAFOND
È la stima della capienza fiscale annua del sistema bancario. Attualmente, è saturata dall'acquisto di crediti legati ai bonus edilizi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Come cambiano le aliquote

Le percentuali dei crediti d'imposta contro il caro energia per le imprese

	2022					2023
	GENNAIO-MARZO	APRILE-GIUGNO	LUGLIO-SETTEMBRE	OTTOBRE-NOVEMBRE	DICEMBRE	I TRIMESTRE
Imprese energivore	20%	25%	25%	40%	40%	45%
Imprese non energivore	—	15%	15%	30%	30%	35%
Imprese gasivore	10%	25%	25%	40%	40%	45%
Imprese non gasivore	—	25%	25%	40%	40%	45%

Nota: Le percentuali tengono già conto delle modifiche apportate all'aliquota originaria. Fonte: provvedimenti normativi

Le questioni applicative

I dubbi: dai locali in affitto ai sussidi

Dal ribaltamento dei costi in caso di spazi affittati o subaffittati ad altri soggetti al perimetro della definizione di sussidio da considerare a "riduzione" del calcolo del costo medio per chilowattora della componente energia elettrica. Sono diverse le questioni applicative raccolte e sollevate dagli esperti dell'area politiche fiscali di Confindustria in merito ai bonus bollette per le imprese previsti negli ultimi mesi per far fronte ai rincari energetici. Questioni su cui l'arrivo di chiarimenti, che coinvolgono non solo l'agenzia delle Entrate, può delineare un quadro di maggiore certezza per gli operatori. Vediamo di seguito le principali con le rispettive proposte di soluzione.

1

Il ribaltamento dei costi

Un tema posto all'attenzione riguarda il caso di imprese titolari di un'utenza energia/gas per alcuni stabilimenti produttivi in cui, tuttavia, vi sono spazi locati o sublocati ad altri soggetti. In queste situazioni, pur restando lo stesso il soggetto titolare dell'utenza, parte dei costi relativi alle utenze viene ribaltata



(spesso su base forfettaria) ai soggetti locatari o sublocatari. Scegliendo un atteggiamento prudenziale e il riferimento normativo al costo «sostenuto», in questa situazione, il credito di imposta dovrebbe essere determinato solo sulla quota di costo per l'energia elettrica o per il gas che resta effettivamente in capo al soggetto titolare dell'utenza. Tuttavia, questa modalità di ripartizione rischia di comportare difficoltà applicative, in particolare quando viene ribaltato un importo forfettario di costi, che include anche voci diverse da quelle relative all'energia elettrica o al gas. Ad esempio, può essere il caso dei costi di vigilanza o dei costi di manutenzione ascensori. Una "chiave interpretativa" potrebbe arrivare da un chiarimento di prassi che, per la determinazione del credito di imposta, richiami, anche nei casi di ribaltamento degli oneri, gli importi come indicati nelle fatture. In ogni caso, un'indicazione esplicita con una circolare sul comportamento da adottare in simili situazioni può evitare di lasciare margini di incertezza nel calcolo e nella fruizione del beneficio.

2

Il mancato ricorso alla rete pubblica

È possibile agevolare le imprese non energivore per gli acquisti di energia elettrica senza ricorso a una rete pubblica?
Una possibile risposta può arrivare ripartendo dai documenti interpretativi già diffusi dalle Entrate. È il caso della circolare 13/E/2022 delle Entrate (paragrafo 3), che delimita il campo di spesa agevolabile. Inoltre, la Faq 3.3

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

della circolare 25/E/2022 ha chiarito che «la vendita di energia elettrica, senza passare dalla rete pubblica, da parte di un soggetto produttore di energia a favore di un'impresa energivora non sia ostativa al riconoscimento del beneficio fiscale in esame, al ricorrere dei previsti requisiti oggettivi e soggettivi debitamente documentati, sulla base delle fatture emesse dall'impresa fornitrice di energia elettrica». Una simile lettura dovrebbe valere anche per il credito non energivore, considerando il tenore letterale delle norme di riferimenti che, in nessuno dei casi, annoverano tra le condizioni di accesso il ricorso alla rete pubblica.

3

I sussidi da considerare

Quali sono i «sussidi» da considerare a "riduzione" del calcolo del costo medio per chilowattora della componente energia elettrica, il cui incremento del 30% rispetto al trimestre precedente è condizione preliminare per beneficiare del tax credit energivoro? Bisogna fare un passo indietro alla nozione di sussidio indicata dall'agenzia delle Entrate nella circolare 13/E/2022 che risulta ampia e sembra includere ogni tipo di beneficio economico (fiscale e non fiscale). In questa prospettiva, sembrerebbe rientrare nella nozione di sussidio anche lo stesso credito d'imposta. Un aspetto che merita una chiarimento ufficiale perché considerare i crediti di imposta in questione nella definizione di sussidio rilevante finisce col depotenziare l'agevolazione. Altra questione ancora da precisare è se i proventi dei derivati di copertura debbano essere considerati in abbattimento del costo dell'energia. La possibile interpretazione a riguardo, secondo gli esperti dell'area Politiche fiscali di Confindustria, è che tali proventi non dovrebbero essere considerati in abbattimento del costo, poiché hanno una natura diversa rispetto a quella dei sussidi e attengono a una scelta discrezionale, con carattere di investimento, da parte dell'imprenditore.

4

Teleriscaldamento e credito non gasivore

Una società gestisce, oltre alla commercializzazione di energia elettrica e gas metano, anche una rete di teleriscaldamento cittadina. L'impresa è in grado di determinare in maniera oggettiva sia il gas metano acquistato e impiegato nella produzione di energia elettrica sia quello acquistato e impiegato nella produzione di acqua calda. Può rientrare nel credito non gasivore? Rispettando tutti i



requisiti previsti, la risposta dovrebbe essere affermativa. La normativa esclude dall'agevolazione esclusivamente gli acquisti di gas naturale che abbiamo come uso finale quello termoelettrico. Dovrebbe, invece, essere sempre agevolabile l'uso termico che, nel caso specifico, si sostanzia nella produzione di acqua calda per il corretto funzionamento della rete di teleriscaldamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

25-NOV-2022
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Politica 2.0

00259 00259 00259 00259

Bilancio, test di tenuta della coalizione tra Camere e piazze

di Lina Palmerini



Due buone notizie ieri per il Governo. Da un lato si chiude il documento di bilancio con l'invio alla Commissione Ue e al Parlamento, dall'altro – nello stesso giorno – lo spread si attesta a 181 punti, ai minimi da aprile. Segno che il rispetto del rigore sui conti pubblici è stato apprezzato dai mercati e che, almeno finora, si naviga in acque tranquille. Invece si increspano - anche se fanno molta meno paura - in territorio nazionale dove cominciano ad alzarsi le prime onde di protesta. Ed è qui che Meloni dovrà evitare un effetto assedio. Ieri, per esempio, all'Anci ha riconosciuto il ruolo dei Comuni ma sta montando comunque la protesta delle Regioni che lanciano l'allarme sulla sanità perchè i 2 miliardi previsti non bastano. Lo aveva fatto l'assessore della Regione Lazio D'Alessio e ieri lo ha fatto il Governatore della Puglia. E le stesse preoccupazioni, ma silenti, si respirano dove governa la destra.

Si sa che Confindustria ha criticato la manovra per la sua mancanza di visione su crescita e occupazione ma ieri si è affiancato il segretario della Cgil Landini che ha riproposto la richiesta di un taglio di 5 punti del cuneo fiscale oltre una cancellazione dei voucher. E, con minacce di protesta più aggressive, si è pronunciato pure il sindacato dei pensionati dello Spi Cgil che ha puntato l'indice contro una legge di bilancio che fa cassa «con il taglio della rivalutazione delle pensioni: assegni da 1.500 euro al mese trattati come "ricchi" quando sono il frutto di 40 anni di lavoro». In pratica l'accusa è di ridurre i pensionati «a un bancomat». In realtà, quello dei pensionati è un nervo scoperto nella coalizione. E non solo per le richieste di Forza Italia sulle minime, o per l'attenzione costante di Salvini per il capitolo previdenza, ma perché ormai i pensionati sono quelli che più riempiono le piazze e votano. E sono una spia rossa per chi è attento a consenso e sondaggi.

Insomma, proprio la questione previdenziale potrebbe diventare il terreno di battaglia tra Meloni e Berlusconi che insiste sull'innalzamento delle minime a 600 euro. Ma soprattutto nel partito del Cavaliere hanno alzato le antenne dopo la notizia che la premier incontrerà Calenda per discutere di manovra. Ecco, la triangolazione Meloni, Calenda, Forza Italia è quella che potrebbe portare a qualche tensione in Parlamento dove si attende di verificare la tenuta della coalizione. C'è chi già pronostica possa accadere qualcosa di meno eclatante ma simile a quello che avvenne con l'elezione di La Russa a presidente del Senato, senza i voti del Cavaliere ma con altri "aiutini" rimasti segreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di Lina Palmerini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



Il Sole 24 ORE

25-NOV-2022
da pag. 50 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro agile, comunicazioni al 1° gennaio

00259 00259 00259 00259

Adempimenti

Lo slittamento deciso ieri dal Ministero. Sistema semplificato dal 15 dicembre

Barbara Massara

Slitta dal 1° dicembre 2022 al 1° gennaio 2023 il termine per inviare le comunicazioni obbligatorie di smart working secondo la modalità ordinaria prevista dell'articolo 23 della legge 81/2017 e illustrate dal Dm 149/2022. Lo ha comunicato il ministero del Lavoro attraverso una notizia pubblicata ieri sul suo sito.

Pertanto fino al 31 dicembre 2022 anche le aziende che hanno sottoscritto accordi individuali potranno ancora utilizzare il sistema semplificato introdotto in epoca pandemica.

Viene così concesso ai datori di lavoro un ulteriore mese, rispetto alla precedente proroga che sarebbe scaduta il 30 novembre per adeguarsi alla procedura ordinaria di comunicazione individuale. Quest'ultimo slittamento, come i precedenti, dovrebbe essere dipeso dalle difficoltà tecniche di implementazione dell'annunciato servizio Rest, studiato per l'invio massivo da parte dei datori tenuti a trasmettere un numero considerevole di comunicazioni di lavoro agile.

Proprio per ovviare a queste difficoltà, nel comunicato il Ministero anticipa che dal 15 dicembre sarà disponibile un nuovo sistema più semplice e veloce che consentirà di effettuare l'invio massivo attraverso un file excel. Tale procedura dovrebbe pertanto essere molto simile a quella semplificata utilizzata dall'inizio della pandemia, in quanto costituita anch'essa da un file excel che potrebbe essere integrato delle ulteriori informazioni già presenti nella comunicazione ordinaria, quali la tipologia di contratto di lavoro subordinato dello smart worker e la relativa data di inizio, oltre a quella di sottoscrizione dell'accordo di lavoro agile e alla specifica della relativa tipologia a termine o a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 9 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
25-NOV-2022
da pag. 17 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasporti merci, mancano 3mila macchinisti

00259 00259 00259 00259

FerMerci

Le imprese ferroviarie: serve un piano di reclutamento e formazione del personale

Marco Morino

Dopo l'allarme sul caro energia lanciato mercoledì al forum Mercintreno dalle imprese ferroviarie del trasporto merci (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) ora si apre un nuovo fronte: quello dell'occupazione. FerMerci, l'associazione che raggruppa i principali operatori del cargo ferroviario attivi in Italia (tra cui Mercitalia del Gruppo Fs, Hupac, Medlog e Medway del gruppo Msc, Rail traction company del gruppo Autobrennero), propone al governo di lanciare un grande piano nazionale per il reclutamento e la formazione di giovani macchinisti. Spiega FerMerci: «Il settore lamenta da tempo la carenza di addetti alla circolazione ferroviaria, in particolare macchinisti, stimata in circa 3mila unità e, nonostante la disoccupazione giovanile diffusa in Italia, sono ancora inadeguati gli strumenti normativi necessari per il sostegno dell'attività formativa di nuovo personale». Secondo FerMerci, l'orizzonte temporale di questo piano dovrebbe essere il prossimo triennio.

In Europa, nel settore ferroviario, l'invecchiamento della forza lavoro continua a rappresentare una preoccupazione, soprattutto per Spagna, Grecia e Italia, dove oltre il 50% dei lavoratori ha più di 50 anni e gli occupati under 30 rappresentano meno del 5% del totale. Oggi in Italia la quota di mercato del cargo ferroviario è dell'11,9%, al di sotto della media europea (16,8%), assai inferiore al dato della Svizzera e dell'Austria (intorno al 35%) e molto più bassa di quella degli Stati Uniti (46%).

Tuttavia, l'Unione europea punta moltissimo sullo sviluppo del cargo ferroviario, per ridurre il numero di Tir in circolazione sulle strade d'Europa e trasferire dalla gomma al ferro i maggiori volumi possibili di merci sulle distanze superiori ai 300 chilometri. È ragionevole pensare che, nonostante le difficoltà del momento, il settore del cargo ferroviario sia destinato a crescere nei prossimi anni. Da qui la ricerca di nuovo personale. Dice ancora FerMerci: «Accanto al reclutamento c'è il problema della formazione. Un macchinista, per essere formato e diventare operativo, richiede un percorso che va dai 6 ai 9 mesi. Oggi dobbiamo iniziare a investire sulle risorse che dovranno essere pronte al momento della ripresa economica. Serve un investimento che orienti i giovani verso i settori che possono garantire una piena occupazione. La formazione è un investimento anticiclico». Nel Pnrr il sostegno all'occupazione giovanile è presente in maniera trasversale in tutte le missioni. Le imprese ferroviarie però fanno un passo in più e propongono la sottoscrizione di un piano straordinario per la formazione e assunzione del personale di esercizio nella logistica ferroviaria, con il sostegno dei ministeri dei Trasporti e del Lavoro. FerMerci propone inoltre, come misura di incentivo alla formazione e assunzione del personale, un contributo economico, in forma di voucher, da erogare direttamente agli aspiranti ferrovieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

VOUCHER
FerMerci propone un contributo economico da erogare agli aspiranti ferrovieri



Merci in treno. Un convoglio di Medway, la compagnia cargo di Msc (Aponte)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



25-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Rinnovabili: mini impianti e contratti infragruppo esclusi dal tetto sui ricavi

Energia/1

Fuori anche le centrali a carbone e a olio interessate dal piano di risparmi sul gas

Celestina Dominelli
ROMA

Nessun contributo per gli impianti fino a 20 kilowatt, come pure per i contratti conclusi prima dell'entrata in vigore del provvedimento, a patto che non siano collegati all'andamento dei prezzi dei mercati spot dell'energia. Fuori, poi, anche i contratti di ritiro conclusi dal Gse, come pure gli impianti green che beneficiano di incentivi con meccanismo a due vie o di contratti con ritiro a tariffa onnicomprensiva. Esclusa inoltre anche l'elettricità condivisa tramite comunità energetiche o autoconsumo. E niente prelievo anche per le centrali a carbone, a olio e a bioliquidi interessate dal piano di riduzione dei consumi gas messo a punto dal precedente esecutivo. Sono solo alcune delle eccezioni previste dal nuovo tetto sui ricavi delle rinnovabili inserito nella manovra approvata dal governo Meloni e messo in pista per dare seguito alla rotta indicata dall'Europa nel regolamento approvato agli inizi di ottobre.

Le bozze del provvedimento in circolazione delle ultime ore aggiungono dettagli finora inediti sullo strumento e aiutano soprattutto a precisare l'ambito di amplicazione che, come già riferito ieri da questo giornale, non include, per cominciare, i contratti intragruppo e nemmeno gli impianti green già interessati dal meccanismo di compensazione a due vie introdotto con il decreto Sostegni ter e rispetto al quale è già partita l'esazione a opera del Gse con una previsione di incasso di almeno 3,4 miliardi di euro.

Come per il precedente contributo, anche in questo caso la regia dell'operazione sarà affidata alla controllata del Mef che dovrà calcolare la differenza tra due livelli. Il primo è quello rappresentato dall'asticella fissata dall'Europa e recepita dall'Italia (180 euro per megawattora o, per le fonti con costi di generazione superiore, un valore stabilito secondo criteri fissati dall'Arera). Il secondo è costituito dal prezzo di mercato pari alla media mensile del prezzo zonale orario di mercato che verrà poi ulteriormente ponderata a seconda che si tratti di impianti programmabili o non. Nel caso in cui la differenza tra questi valori sia negativa, il Gse provvederà dunque a conguagliare. Altrimenti chiederà al produttore l'importo corrispondente.

Il percorso rimanente ricalca quello già predisposto per il meccanismo di compensazione a due vie. Entro 30 giorni dalla richiesta formulata dal Gse, i produttori interessati dovranno trasmettere alla società guidata da Andrea Ripa di Meana, una dichiarazione che attesti tutte le informazioni necessarie per mettere a terra il prelievo. Spetterà, invece all'Arera disciplinare le modalità attuative «in continuità con le modalità iperative definite in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 15-bis del decreto legge 4 del 27 gennaio 2022». Tradotto: i due contributi andranno evidentemente armonizzati, anche per evitare nuovi ricorsi che, va ricordato, non sono mancati per il precedente balzello.

I proventi del nuovo tetto saranno versati dal Gse all'entrata del bilancio dello Stato e confluiranno in un fondo ad hoc del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, destinato a finanziare anche la riduzione obbligatoria dei consumi elettrici nelle ore di picco chiesta dall'Europa e inserita in manovra (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I proventi andranno a finanziare anche la riduzione obbligatoria dei consumi elettrici chiesta dall'Europa


Energia, pensioni, fisco e flat tax: ecco i numeri della manovra

Superficie 15 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

25-NOV-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259

IL DPB INVIATO ALLA UE

Energia, previdenza e flat: i numeri della manovra

FISCO E CONTRIBUENTI

Dai controlli agli errori, la mappa delle definizioni

Trovati — pag. 5

Energia, pensioni, fisco e flat tax: ecco i numeri della manovra

I conti. Documento inviato alla Ue. Giorgetti: «Sull'energia misure mirate e temporanee», stop agli aiuti con prezzi ai livelli pre crisi
Sulla previdenza risparmio da 1,5 miliardi, la tregua fiscale vale 1,1 miliardi, alle tasse piatte 300 milioni nel 2023 e 800 nel 2024

Il reddito di cittadinanza riduce la spesa per quasi 800 milioni Risorse quasi nulle per il pubblico impiego

Gianni Trovati
ROMA

Il complicato lavoro di costruzione della manovra ieri ha fatto un passo in avanti importante con l'invio del programma di bilancio (Dpb) a Bruxelles.

Nell'introduzione alle 43 pagine del Documento, che aggiorna il Dpb a politiche invariate presentato dal governo Draghi un mese e mezzo fa, il ministro dell'Economia Giorgetti sottolinea la «fase di severa difficoltà a livello economico e sociale» alla base dell'esigenza di rialzare il deficit per contrastare il caro energia che «minaccia la sopravvivenza delle nostre imprese» e sostenere le famiglie «duramente colpite dal forte rialzo dell'inflazione». Ma rivendica la scelta di mettere in campo misure pensate «in coerenza con le Raccomandazioni della commissione europea» con un approccio «mirato e temporaneo», destinato a tramontare quando i prezzi dell'energia torneranno ai livelli pre-crisi: perché «una quota significativa delle risorse messe è volta a sostenere le fasce più deboli della popolazione e quelle imprese che si trovano in maggiore difficoltà», come si è visto per esempio nella decisione di ridurre contributi generalizzati come il taglio alle accise sui carburanti per aprire spazi di bilancio ad altri interventi. E perché i 21 miliardi di disavanzo che danno le ali alla manovra sono concentrati sui primi tre mesi dell'anno: «A fine marzo il governo rivaluterà la situazione», e se dovrà rimettere mano ai sostegni (com'è più che probabile) lo farà «utilizzando prioritariamente eventuali entrate aggiuntive e risparmi di spesa».

A Bruxelles infatti i fari continuano a essere puntati sulla sostenibilità del nostro debito, che pure ieri ha visto lo spread chiudersi a 182 punti, ai minimi da aprile, con un rendimento del BTp decennale giù al 3,67 per cento. Ma sul punto il titolare dei conti ci tiene a spendere ancora parole di rassicurazione sottolineando che il programma prevede il ritorno di un avanzo primario dal 2024. A mantenere sostenibile il debito, assicura Giorgetti, contribuirà «la messa a terra del Pnrr» su cui «il governo ha assicurato il massimo impegno» per l'attuazione.

Dalle tabelle del programma di bilancio emegono però una serie di dati sull'impatto finanziario delle diverse misure che compongono la legge di bilancio, ancora in via di definizione nel testo che sarà esaminato dalla Camera a partire dalla prossima settimana. Il capitolo previdenziale, per esempio, prospetta un effetto positivo nell'ordine degli 1,5 miliardi abbondanti. Che si spiega prima di tutto con il nuovo meccanismo progressivo dell'indicizzazione che preserva il recupero integrale dell'inflazione alle fasce medio basse ma lo riduce in modo via via più pesante per quelle più alte: una minoranza degli assegni, ma con valori e quindi con un peso maggiore.

Nei numeri del Dpb prendono forma anche le caratteristiche delle varie forme di tregua fiscale in arrivo. L'effetto sui saldi conteggiato dai tecnici del ministero dell'Economia si attesta a 1,1 miliardi di euro. Leggerissimo appare invece l'impatto delle novità sulle Flat Tax degli autonomi che alzano a 85mila euro la soglia di fatturato per il forfait e introducono l'aliquota del 15% per gli incrementi di reddito: sul 2023 la doppia mossa peserà per meno di 300 milioni, ma l'impatto è in crescita nel 2024 quando si sentiranno gli effetti della Flat Tax incrementale alzando il contatore sopra quota 800 milioni.

Sulla sanità il programma spedito alla commissione Ue precisa i numeri del rifinanziamento anticipato nei giorni scorsi. Sul fondo sanitario nazionale vengono aggiunti « 2,15 miliardi nel 2023, 2,3 miliardi nel 2024 e 2,5 miliardi nel 2025», a cui si affiancano i 650 milioni per l'acquisto di vaccini l'anno prossimo.

Tra le coperture si dettaglia l'effetto della stretta sul reddito di cittadinanza, nell'intervento che prefigura «abrogazione della misura da gennaio 2024, al fine di finanziare un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva».

Le nuove regole portano 730 milioni sui saldi 2023. Ma sull'altare della progressiva riduzione del defi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

cit ci sono però dazi da pagare. Uno sembra destinato al pubblico impiego, che difficilmente potrà ottenere un rifinanziamento più che simbolico in legge di bilancio (dove una norma ancora in bianco prevede un aumento una tantum dell'indennità di vacanza contrattuale».

Per le «politiche invariate» ci sono circa 2,2 miliardi, sotto una voce che però comprende prima di tutto missioni internazionali e il fondo per i provvedimenti legislativi (per la dote in Parlamento). Per i fondi veri e propri da destinare ai contratti 2022/24 bisognerà attendere tempi migliori. Difficili da prevedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259 00259 00259

LA LEGGE DI BILANCIO 2023

Mentre il Dpb arriva in Parlamento e alla Ue, dalla legge di bilancio continuano a emergere novità. Sotto esame rinnovabili, sanatorie fiscali e assegnazione dei beni.

I miliardi in gioco

4,8

Il cuneo fiscale

Nelle tabelle del documento programmatico di bilancio aggiornato le misure di riduzione del cuneo fiscale determinano un effetto negativo sui saldi di finanza pubblica per 4,8 miliardi di euro. La riduzione vale tre punti per i dipendenti con redditi fino a 20mila euro e due punti fino a 35mila euro

0,3

I bonus edilizi

La revisione del Superbonus con l'anticipo del decalage al 90% dal 2023 e la riapertura degli sconti per le abitazioni unifamiliari utilizzate come prima casa dalle famiglie a reddito medio basso determina nel suo insieme un risparmio da 300 milioni di euro sui saldi di finanza pubblica del 2023

2,1

Le «politiche invariate»

Sono 2,1 i miliardi destinati secondo la griglia del Dpb alle «politiche invariate». All'interno di questa voce ci sono le missioni internazionali e i «fondi per i provvedimenti legislativi», che finanzieranno anche i (limitati) emendamenti parlamentari alla legge di bilancio

2

La famiglia

Sotto questa etichetta ci sono l'Iva al 5% per i prodotti dell'infanzia e per l'igiene intima femminile, i 500 milioni per gli indigenti, l'aumento dell'assegno unico per le famiglie numerose, la proroga delle agevolazioni per la prima casa degli under 36 e il mese in più per il congedo parentale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE

25-NOV-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Pnrr, Meloni: «Regole rigide, inevitabili i ritardi dei cantieri»

Il programma europeo

Il Governo studia un decreto e semplificazioni. Confronto con la Ue per le modifiche

«Come ha detto il presidente Mattarella, il Pnrr è un appuntamento che l'Italia non può eludere», dice la premier Meloni all'assemblea Anci. Tuttavia «l'apertura dei cantieri sconta ritardi inevitabili a causa di regole rigide, frammentate e complesse». In arrivo nuovo decreto, semplificazioni e confronto con la Ue.

Barbara Fiammeri —*a pag. 3*

Meloni, regole rigide per il Pnrr Ritardi inevitabili sui cantieri

Anci. La premier: Governo studia decreto e nuova governance, al lavoro su semplificazioni e riforma dell'abuso d'ufficio. Confronto con la Ue per modificare il Piano. Incontro tra Fitto e Salvini sulle opere

La Commissione Ue si attende «nei prossimi mesi diverse richieste di emendamenti dei Piani nazionali di ripresa»
Barbara Fiammeri

Il rischio di non riuscire a rispettare i tempi di realizzazione delle opere finanziate dal Pnrr è più che concreto: «Siamo nella fase in cui siamo chiamati ad affrontare concretamente l'avvio dei cantieri, per questo ovviamente è necessario accelerare l'iter di approvazione dei progetti e rilascio dei pareri, è un tema enorme». A lanciare nuovamente l'allarme è Giorgia Meloni. La premier, causa l'impegno sulla manovra sulla quale «stiamo lavorando alla massima velocità», interviene in videocollegamento alla giornata conclusiva dell'Assemblea dell'Anci in corso a Bergamo. Ma il tema è aperto da tempo sul tavolo di Palazzo Chigi dove si sta lavorando anche a un nuovo decreto per rivedere lla governance attuale del Pnrr e anche le regole per attuarlo. Ai sindaci la presidente del Consiglio assicura di essere «aperta a ogni contributo utile». Il Governo è pienamente consapevole che «nel passaggio tra assegnazione e utilizzazione delle risorse emergono tutti i problemi di sistema di regole rigide frammentate e complesse» mentre occorrerebbero «norme certe, semplici, stabili».

Un obiettivo su cui l'Esecutivo sta già lavorando. E che è stato al centro dell'incontro ieri tra il titolare degli Affari europei, Raffaele Fitto, che ha le deleghe anche su Pnrr e fondi di coesione, e il ministro dell'Infrastrutture Matteo Salvini preoccupato anche lui per ritardi sullo stato dei lavori. Dunque ci si muove su due fronti: quello interno per superare impasse gestionali o normativi e quello con Bruxelles. «Intendiamo verificare con l'Unione europea le misure più idonee ad aggiornate il Pnrr», conferma Meloni, che appena arrivata a Palazzo Chigi ha aperto l'interlocuzione con Ursula von der Leyen per l'aggiornamento del Piano. La Commissione fa sapere che dà per scontato l'arrivo «nei prossimi mesi» di proposte emenative del Pnrr da diversi Paesi membri tra cui «anche l'Italia». Di fatto sembra stia passando la tesi sostenuta da Meloni e Fitto sulla necessità di fare i conti con il cambiamento delle condizioni provocate dalla guerra in Ucraina. A partire dal costo dell'energia, vera e propria «spada di Damocle», la definisce la premier, che ci costa attualmente «5 miliardi» al mese per mitigarne solo parzialmente gli effetti: «Se non interverrà la Commissione europea sarà difficile far fronte a questi costi», rilancia la premier. Che torna poa mettere l'accento sul ruolo dei Comuni nella realizzazione degli investimenti. «Il Pnrr assegna ai Comuni 40 miliardi di euro per la rigenerazione urbana, una sfida importante per i Comuni che hanno bisogno che lo Stato li sostenga», dice Meloni, che ha ben presente le preoccupazioni e le richieste che arrivano dai sindaci e di cui l'Anci si è fatta portavoce. «Il governo ha immediatamente riattivato a Palazzo Chigi la cabina regia sul Pnrr. Nei primi incontri con le amministrazioni è emersa la necessità di maggiore coordinamento, collaborazione più forte fra il governo, la filiera istituzionale e i corpi intermedi», aggiunge, invitando al «lavoro di squadra» per risolvere le criticità anche «accelerando iter e rilascio dei pareri» e dunque superando «regole frammentarie amiche dell'inerzia». Una strada che per essere percorsa necessita anche di un nuovo intervento legislativo: «Bisogna definire meglio, a partire dall'abuso d'ufficio, le norme penali per i pubblici amministratori» perché l'eccessiva discrezionalità nell'interpretazione delle norme rende «le scelte rischiose» e il risultato è quella «paura della firma che inchioda la Nazione». Meloni su questo si dice pronta a «non lasciare soli» gli amministratori ma allo stesso tempo li esorta a non aver paura perchè se a prevalere è il timore «meglio fare un altro mestiere». Tra chi non ha paura c'è anche il sindaco di Leopoli,Andrij Sadovyj, ospite alla Fiera di Bergamo: «Voglio mandare un abbraccio al sindaco di Leopoli e dirgli che il governo italiano continuerà a essere fieramente schierato a sostegno della causa Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«DON CAMILLO E PEPPONE, NON DOVETE AVERE PAURA»

00259 00259 00259 00259

Il ruolo dei sindaci

«Se qualcuno ha paura di fare il sindaco, allora meglio che faccia un altro mestiere». Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri in collegamento con l'assemblea dell'Anci citando un episodio di Don Camillo e Peppone. «Credo fermamente nel ruolo dei sindaci, non è questione di piaggeria» ha aggiunto Meloni.

il nodo norme penali

La premier ha anche annunciato una revisione del reato di abuso di ufficio e delle altre norme penali per i pubblici amministratori perché troppo «elastiche» e interpretabili. Con la conseguenza - ha detto Meloni - di «scelte rischiose» e di una «paura della firma che inchioda la nazione».

IL DOSSIER



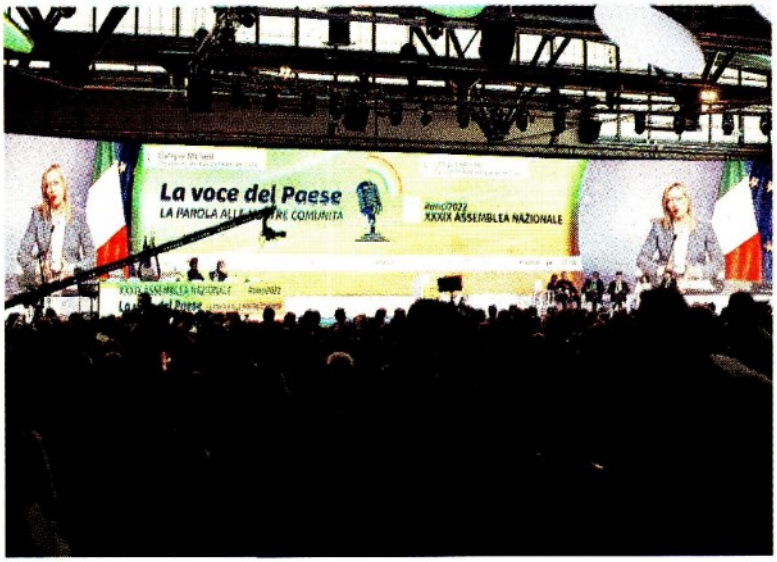
IL SOLE 24 ORE, 24 NOVEMBRE 2022, PAGINA 2
Sul Sole 24 Ore di ieri il dossier del governo sulle opere Pnrr bloccate e sui 40 miliardi a rischio



TROPPI CANTIERI A RISCHIO

«Ci sono tantissimi, troppi cantieri a rischio e parecchi miliardi a rischio». E ancora: «Le opere pubbliche del Pnrr dovrebbero essere concluse, rendicontate, finite e inaugurate nel 2026, ma siamo a fine 2022 e la maggioranza di questi cantieri non è neanche partita» ha detto ieri il ministro Salvini al Forum Coldiretti

ANSA



L'intervento. La presidente del Consiglio Meloni in videocollegamento con l'Anci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623